



organizzazione comunista
proletaria
(marxista-leninista)

« andare contro corrente »
stampato in proprio
via burzio n°9
10122 torino

Per contatti e corrispondenza scrivere alla Redazione
di " ANDARE CONTROCORRENTE "
via Burzio 9 (To)

L. 500



MAO TSE-TUNG
e
la rivoluzione
cinese

PREMESSA

Pubblichiamo questo opuscolo su Mao Tse-tung, sulla situazione cinese, la cosiddetta teoria dei tre mondi e la questione dell'unità dei marxisti-leninisti, perchè riteniamo sia compito fondamentale di tutti gli autentici marxisti-leninisti esaminare ed approfondire questi problemi.

Infatti l'ascesa al potere della cricca di Teng Hsiao ping e Hua Kuo-feng ha accelerato lo sviluppo del revisionismo e del capitalismo in Cina, va trasformando lentamente la Cina da baluardo del socialismo nel mondo in potenza neosocialimperialista.

Inoltre con la reazionaria teoria dei tre mondi, questa cricca mira da un lato alla collaborazione con le forze reazionarie e borghesi e dall'altro all'abbandono dell'internazionalismo proletario e alla divisione del movimento rivoluzionario e marxista-leninista mondiale.

Dopo la conquista del potere da parte della cricca Teng-Hua, scopo determinante oltre alla restaurazione del capitalismo, è stato quello del totale cambiamento della linea politica del Partito Comunista Cinese, guidato in precedenza dal compagno Mao; costoro si sono subito prodigati nell'abbattimento delle conquiste proletarie della rivoluzione cinese ed in particolare di quelle realizzate durante la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

Il nuovo corso controrivoluzionario cinese ha fatto sì che il revisionismo e la borghesia internazionale aprissero una nuova campagna denigratoria contro il marxismo-leninismo e la rivoluzione socialista allo scopo di attaccare la teoria rivoluzionaria della lotta di classe e i suoi massimi protagonisti, in questo caso il compagno Mao Tsetung.

Oggi che il marxismo-leninismo e il pensiero di Mao Tse-tung e la sua opera vengono attaccati da tutti i lati è compito degli autentici comunisti difendere questi insegnamenti, così come fu necessario per il compagno Stalin e la sua opera dopo il famigerato XX° congresso del P.C.U.S.

Contemporaneamente pensiamo sia compito del movimento marxista-leninista mondiale esaminare, dibattere ed approfondire l'esperienza della rivoluzione cinese, per individuare gli errori commessi dalla sinistra cinese e dallo stesso compagno Mao.

Errori che hanno permesso alla borghesia di riprendere il potere.

Riteniamo che nonostante i possibili errori, la difesa dell'opera e del pensiero di Mao Tse-tung sia un dovere internazionalista di ogni comunista che ha a cuore le sorti della rivoluzione proletaria, in quanto questi errori sono nell'insieme ben poca cosa rispetto ai grandi insegnamenti universali che egli ha lasciato ai popoli in lotta e al movimento comunista internazionale.

Con questo opuscolo intendiamo esporre il nostro punto di vista anche in merito alla cosiddetta teoria dei tre mondi, secondo la quale la classe operaia e le masse lavoratrici dovrebbero nei fatti allearsi con le rispettive borghesie contro, non più le due super potenze USA - URSS, ma una di esse: il socialimperialismo sovietico.

Proprio nel momento in cui i marxisti-leninisti sono impegnati a riorganizzare le loro file e a ricomporre la loro unità ideologica, politica ed organizzativa, la difesa del marxismo-leninismo, del pensiero di Mao e della rivoluzione cinese, in particolare della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, rappresenta la discriminante fondamentale.

Infine questo opuscolo fissa le linee direttrici della

nostra organizzazione, sia sotto l'aspetto ideologico che pratico in merito alla situazione cinese, quella internazionale e ai compiti dei marxisti-leninisti nella lotta contro le due super potenze e la reazione mondiale.

DURO ATTACCO ALLA DITTATURA DEL PROLETARIATO E ALL'EDIFICAZIONE DEL SOCIALISMO

Il colpo di stato attuato dalla cricca di Hua Kuo-fen g dopo la morte di Mao, l'arresto dei compagni, Chan Chun-chiao, Wang Hung-wen, Chiang cing e Jao Wen-juan e diverse decine di compagni del Comitato Centrale e migliaia di a ltri quadri a tutti i livelli, ha portato questa cricca prima alla riabilitazione del rinnegato Teng Hsiao-ping e dei suoi seguaci e in seguito a spartire con lui il po- tere e avviare la Cina sulla via del capitalismo e del a ocialimperialismo.

Nel corso della Grande Rivoluzione Culturale Proletar- ia Teng Hsiao-ping è stato colpito e destituito da ogni incarico come esponente della cricca borghese di Liu Sei- ao-ci. Viene in seguito riabilitato ritornando ad assume- re posti di direzione e nuovi incarichi all'interno del partito e dello stato; riviene di nuovo destituito nell' aprile 1976 dopo che aveva organizzato le manifestazioni controrivoluzionarie del 5 Aprile di quell'anno sulla pi- azza Tien Amen. Teng Hsiao-ping, in quanto esponente del- la borghesia e dei proprietari terrieri cinesi, prima si è opposto e in seguito ha continuamente cercato di rimette- re in discussione le conclusioni della Rivoluzione Cultu- rale Proletaria.

Infatti il compagno Mao in persona parlando di lui di- sse: " egli appartiene a quella categoria di persone che la critica del diritto borghese li spaventa. Si fa la ri- voluzione e non si sa nemmeno dov'è la borghesia; ora è nel Partito Comunista, tra i responsabili impegnati nella via capitalista, costoro non hanno mai smesso di seguire questa via."

Questa tesi scientifica del compagno Mao ha permesso di smascherare decisamente la natura borghese dei respon- sabili del partito impegnati nella via capitalista.

Ma il colpo di stato di Hua Kue-feng, la nuova riabilitazione di Teng Hsiao-ping e i rivolgimenti che si sono verificati in Cina sono stati un duro attacco alla dittatura del proletariato, al marxismo-leninismo, al pensiero di Mao, alla Rivoluzione Culturale Proletaria e al principio rivoluzionario di prendere la lotta di classe come fattore decisivo nell'edificazione del socialismo e di contare sulle proprie forze.

Quindi pensiamo che per comprendere l'attuale situazione Cinese sia necessario rifarsi al contributo dato dal compagno Mao Tse-tung, all'esperienza e alla linea della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria, poiché la linea politica che attualmente prevale in Cina è una linea che ha rotto i ponti con il passato e che non ha nulla in comune con la linea rivoluzionaria elaborata e portata avanti dal P. C. C. guidate da Mao.

Perciò è opportuno entrare nel merito sia dell'arrogante che Mao Tse-tung ha apportato al marxismo-leninismo, sia in alcuni aspetti della Rivoluzione Culturale.

CONTINUARE LA LOTTA DI CLASSE CONTRO LA BORGHESIA NASCOSTA NEL PARTITO

Mao ha affermato nel "Il manifesto dei comunisti" che la storia della società sinica esistita è storia di lotta di classe, e Lenin ha sottolineato che, dopo la conquista del potere da parte del proletariato, la borghesia vinta era ancora più feroce del proletariato e cercherà in ogni momento di restaurare il capitalismo; che le forze della piccola produzione non cessano di generare nuovi elementi capitalistici e borghesi, mettendo in pericolo la dittatura del proletariato, e che per far fronte a queste minacce controrivoluzionarie ed ottenere la vittoria, la sola ed unica via era quella di rafforzare per un lungo periodo la dittatura del proletariato; ma Lenin è morto abbastanza presto e non ha avuto il tempo di risolvere questi problemi nella pratica.

Dal canto suo Stalin fu un grande marxista-leninista, ed ha giustamente eliminato nella pratica un gran numero di elementi controrivoluzionari borghesi che si erano intrufolati nel partito, tipo Trotski, Kamenev, Zinoviev, Bucarin e altri. Ma lo stesso Stalin non ha avuto sufficiente esperienza, dato che la Russia fu il primo paese a realizzare la rivoluzione socialista, per comprendere sul piano teorico e pratico che durante il periodo storico della dittatura del proletariato esistono le classi e la lotta di classe, che la questione di sapere chi riporterà la vittoria, se il proletariato o la borghesia non è definitivamente risolta e che la borghesia può anche operare un ritorno.

Infatti un anno prima di morire (1952) egli si rese conto dei pericoli che correva la dittatura del proletariato in Russia e disse che le contraddizioni continuano ad esistere nella società socialista e che se questo problema non veniva risolto adeguatamente queste contraddizioni sarebbero diventate antagoniste.

Il compagno Mao Tse-tung ha prestato una grande attenzione all'esperienza dell'edificazione del socialismo in Unione Sovietica, soprattutto dopo la sua degenerazione revisionista, cercando di individuare le cause fondamentali che hanno permesso alla banda controrivoluzionaria e borghese kruscioviana con un colpo di stato di prendere il potere: soffocare l'iniziativa delle masse, schiacciare la dittatura del proletariato ed instaurare la dittatura di una nuova borghesia.

Egli dopo aver analizzato fino in fondo questa esperienza, la storia del movimento comunista mondiale e l'edificazione del socialismo in Cina, ha concluso che nel periodo di transizione tra il socialismo e il comunismo, e nel periodo di dittatura del proletariato, esistono le classi e la lotta di classe; che queste classi esisteranno per un periodo assai lungo dell'edificazione del socialismo e non solo nella prima fase, cioè nei primi decenni

depo la riveluzione e che contraddizioni esisteranno ane
he nel comunismo tra il vecchio che muore e il nuovo che
nasce.

Per cui è necessario continuare la lotta di classe e
la riveluzione nelle condizioni di dittatura del proletari-
ato; inoltre egli individua nella società l'esistenza
di due vie, quella socialista e quella capitalista, come
pure l'esistenza nel partito di due linee, quella proletaria
e quella berghese, questa come conseguenza della lotta
di classe nella società, quindi la necessità della lotta
nel partito contro gli elementi berghesi annidati negli
i organi della dittatura del proletariato.

Alle scopo di combattere la berghesia e prevenire il
revisionismo il compagno Mao Tse-tung ha elaborato una
serie di scritti tipo: " Sulla contraddizione " " Sulla
pratica ", " Gli scritti militari ", " Sulla giusta Soluzio-
ne Delle Contraddizioni In Seno Al Popolo ", " La Circol-
are del Comitato Centrale del P.C.C. " del 16 Maggio 1966
con la quale il Partito Comunista Cinese ha accelerato
la Grande Riveluzione Culturale Proletaria, da lui concep-
ita e diretta, con questa e tanti altri documenti ha arri-
cchito e sviluppato il marxismo-leninismo sia sotto il
profilo teorico-filosofico-ideologico che politico milita-
re, ha reso un contributo infinito ai popoli oppressi de-
l mondo e fornito nuovi mezzi ai comunisti nella loro lot-
ta contro la berghesia dentro e fuori il partito: il suo
pensiero è stato un insegnamento di portata mondiale, un
contributo nuovo alla lotta dei popoli e del proletariato
e per la riveluzione socialista e il rafforzamento della
dittatura del proletariato.

Come Lenin ha arricchito e sviluppato il marxismo ele-
vandolo a uno stadio superiore, quello del Leninismo, così
Mao ha arricchito, sviluppato, ed elevato il marxismo-leninismo
allo stadio del pensiero di Mao Tse-tung.

Il compagno Mao ha consacrato la sua vita intera alla
causa della riveluzione cinese e del proletariato mondia-
le, alla lotta antimperialista, alla edificazione del socialismo,
alla difesa della dittatura del proletariato e all'internazionalismo
proletario. Sotto il profilo militare Mao Tse-tung è stato un
grande teorico e combattente, un grande stratega della guerra
rivoluzionaria.

Egli ha dimostrato come un popolo rivoluzionario se
applica i principi universali del marxismo-leninismo alla
realtà del proprio paese sia in grado di vincere forze
infinite superiori.

Sotto la sua direzione il Partito Comunista Cinese,
ha guidato i popoli della Cina alla vittoria prima contro
gli imperialisti giapponesi e dopo la loro cacciata
dalla Cina, (fine della seconda guerra mondiale) contro
la berghesia nazionale interna, ed ha annientato l'esercito
controrivoluzionario del Kuomintang, addestrato e armato
fino ai denti dall'imperialismo americano che si
era sostituito a quello giapponese.

Il compagno Mao Tse-tung da grande marxista-leninista
ha dimostrato sia teoricamente sia praticamente come contro
un popolo rivoluzionario che applica il marxismo-leninismo
nessuna forza reazionaria è in grado di vincere, che è
solo questione di tempo ma alla fine otterrà la vittoria,
in quanto esso rappresenta il progresso mentre gli
imperialisti la reazione, la decadenza.

Egli ha formulato la famosa tesi che i reazionari sono
tigri di carta ma nello stesso tempo delle vere tigri
per cui se dal punto di vista strategico il popolo rivoluzionario
deve disprezzare l'imperialismo, da quello tattico lo deve
prendere in seria considerazione al fine di evitare errori di
avventurismo e capitolazionismo.

Mao ha tracciato le linee strategiche e tattiche della
riveluzione partendo dalla considerazione che la Cina
era uno stato non democratico indipendente, ma un paese

semicoloniale e semi-feudale il cui regime non è quello " democratico " parlamentare ma quello dell'oppressione feudale che, nelle sue relazioni esterne, non ha alcuna in dipendenza nazionale ma è oppressa dall'imperialismo.

Egli ha dimostrato in teoria e in pratica come in Cina a differenza che nei paesi capitalistici "avanzati" la strategia della rivoluzione non è quella di occupare prima le città e poi le campagne, ma è l'opposto.

Ha insegnato come compito centrale del Partito Comunista Cinese, quando l'imperialismo non sferra attacchi armati, sia quello di lottare insieme alla borghesia una guerra civile contro i "signori della guerra" (grandi proprietari terrieri) servi dell'imperialismo, come durante il periodo 1924-27, oppure si unisce con i contadini e la piccola borghesia delle città per combattere la guerra civile contro i proprietari fondiari e la grande borghesia ("compradora" e altri tirapiedi dell'imperialismo) come nel 1927-36.

Quando invece l'imperialismo sferra attacchi armati, il P.C.C. lavora per unire tutti gli strati sociali e le classi che si oppongono all'aggressione straniera per combattere una guerra nazionale.... Egli ha quindi, concluso che il carattere della rivoluzione cinese è quello po polare di lunga durata.

Il compagno Mao Tse-tung oltre ad aver risolto strategicamente la questione del carattere della guerra rivoluzionaria cinese, (carattere di lunga durata, impiego del grosso delle forze in una guerra di movimento, rapidi attacchi e ritirate, rapide concentrazioni e dispersioni di forze) ha arricchito e sviluppato il principio della guerra guerreggiata, di movimento, utilizzando, però, anche la guerra di posizione ma come aspetto ausiliario; ma ha dimostrato soprattutto che era vitale per lo sviluppo della rivoluzione, la creazione di basi d'appoggio nelle campagne che permettessero all'esercito rivoluzionario di stabilire un saldo legame con le masse contadine, applica

IO

ndo così la strategia di partire dalle campagne per accerchiare le città.

INFINE IL COMPAGNO MAO TSE TUNG HA AFFRONTATO E RISOLTO, PRIMA ANCORA CHE IL VII° CONGRESSO DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA FORMULASSE LA POLITICA DEL FRONTE UNITO ANTIFASCISTA, IL PROBLEMA INERENTE LE ALLEANZE, IL FRONTE UNITO E IL RUOLO DEL PARTITO COMUNISTA IN SENO AD ESSO.

Ha lottato e vinto la battaglia contro gli elementi capitelazionisti della Direzione del Partito Comunista Cinese che volevano che nel Fronte Unito il P.C.C. svolgesse un ruolo subalterno al Fronte stesso e di conseguenza che il proletariato capitolasse di fronte alla borghesia. Contro questa linea errata Mao si è battuto perché il Partito Comunista Cinese mantenesse nel Fronte Unito una posizione autonoma e di classe rispetto alle altre forze del Fronte. Egli ha dimostrato come sia vitale non solo per lo sviluppo del Partito stesso, ma per tutta la rivoluzione cinese che il rapporto tra il P.C.C. e le altre forze del Fronte Unito fosse un rapporto di unità, autonomia e lotta: unità e autonomia nella lotta contro l'imperialismo, lotta quando quella all'imperialismo essa e le varie forze del F.U. si oppongono al programma autonomo e di classe del Partito Comunista.

Anche in merito alla questione militare il P.C.C. ha percorso una strada tortuosa a causa delle varie deviazioni che si sono susseguite al suo interno e riesce a trovare la giusta strada solo nel Gennaio 1935 quando il compagno Mao Tse-tung diviene segretario del Comitato Centrale.

La lotta fra le due linee sulla questione militare è stata violentissima poiché i danni che essa provocava erano incalcolabili e Mao si è trovato a dover combattere linee capitelazioniste e avventuriste che si presentavano sotto la forma ora di "destra" ora di "sinistra" ma entrambe colpivano e disorganizzavano non le forze del

II

nemico ma quelle del popolo rivoluzionario. Di queste linee quelle che hanno provocato il danno maggiore sono state quelle di Chen Tu-hsiu e quella di Li Li-san-Wang Ming.

Nelle note n° 4-5-6 dell'articolo "PROBLEMI STRATEGICI DELLA GUERRA RIVOLUZIONARIA IN CINA" si dice: Nota n° 4 ... "Nell'ultimo periodo della rivoluzione del 1924-27 il deviazionismo di destra rappresentato da Chen Tu-hsiu si sciolse in una linea capitolazionista. A quell'epoca i capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro Partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione". (I)

Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo e divennero dei liquidazionisti.

Assunsero la posizione reazionaria dei Tretskisti e con essi formarono un piccolo gruppo antipartito. E per questo vennero espulsi dal Partito nel 1929.

Nota n° 5: la linea opportunistica di "sinistra" di Li Li-san, comunemente detta "linea di Li Li-san", regnò nel Partito per circa quattro mesi, a partire dal Giugno 1930 nel periodo in cui Li Li-san era il massimo dirigente del Comitato Centrale del P.C.C. La linea di Li Li-san aveva le seguenti caratteristiche: violava la linea politica adottata al VI° congresso nazionale del Partito; rifiutava di riconoscere la necessità di preparare le masse in vista della rivoluzione e di ammettere l'ineguaglianza nello sviluppo della rivoluzione; considerava che la concezione del compagno Mao Tse-tung secondo cui è necessario dedicare per un lungo tempo la massima attenzione soprattutto alla creazione di basi rivoluzionarie nelle campagne, servirsi delle campagne per accerchiare le città e poggiando sulle basi d'appoggio accelerare l'ascesa della rivoluzione in tutto il paese era una concezione "er-

rata", una espressione di provincialismo e del conservatismo dei contadini e insisteva per la preparazione armata in tutto il paese.

Sulla base di questa linea errata il "compagno" Li Li-san formulò un piano avventuristico per l'immediata organizzazione di insurrezioni armate in tutte le maggiori città della Cina. Inoltre, negando l'ineguaglianza dello sviluppo della rivoluzione mondiale, riteneva che lo scoppio generale della rivoluzione cinese avrebbe provocato lo scoppio generale della rivoluzione mondiale, e che la rivoluzione cinese avrebbe potuto vincere solo a condizione che si fosse verificato lo scoppio generale della rivoluzione in tutto il mondo; non ammetteva neppure il carattere di avanguardia della rivoluzione democratico-borghese in Cina, affermando che la vittoria della rivoluzione in una o più provincie avrebbe segnato l'inizio del passaggio alla rivoluzione socialista, e su questa base elaborò diverse direttive avventuristiche di "sinistra" che non rispondevano alle esigenze del momento.

Il compagno Mao Tse-tung lottò contro questa linea errata; numerosi quadri e membri del Partito chiesero che fosse corretta.

Nel Settembre 1930, alla terza sessione plenaria del VI° Comitato Centrale, il compagno Li Li-san riconobbe gli errori che gli venivano indicati e lasciò la direzione del Comitato Centrale; poichè con il tempo riuscì a liberarsi dalle sue idee errate, il VII° Congresso Nazionale del P.C.C. lo rielesse membro del Comitato Centrale.

Nota n° 6: Il Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese durante e dopo la 3° sessione plenaria tenuta nel Settembre 1930, prese una serie di misure efficaci per mettere fine alla linea di Li Li-san. Ma dopo la sessione alcuni compagni che non possedevano un'esperienza pratica di lotta rivoluzionaria, con Wang Ming, Po Ku alla testa, si opposero alle misure prese dal Comitato Centrale.

Nell'opuscolo "due linee e lotta per l'ulteriore voluttuosa del P.C.C." essi facevano notare che in quel periodo il pericolo principale esistente nel Partito era rappresentato non dall'opportunismo di "sinistra" ma dall'opportunismo di "destra" e per giustificare le proprie attività "criticavano" la linea di Li Li-san come linea di "destra". Essi proponevano un nuovo programma politico che, sotto nuove forme, continuava, riprendeva e sviluppava la linea di Li Li-san e altre concezioni e di rettifiche politiche di "sinistra", e l'opponevano alla giusta linea del compagno Mao Tse-tung.

Proprio per criticare gli errori in campo militare della nuova linea opportunistica di "sinistra", il compagno Mao Tse-tung scrisse "PROBLEMI STRATEGICI DELLA GUERRA RIVOLUZIONARIA IN CINA." In questa

La linea deviasionista di "sinistra" dominò il Partito nel periodo compreso fra la quarta sessione plenaria del VI° Comitato Centrale, che ebbe luogo nel Gennaio del 1931, e la riunione dell'Ufficio Politico del C.C. che si tenne a Tsunji, provincia del Kweichow, nel Gennaio 1935.

Questa riunione pose fine al predominio della linea errata ed elesse la nuova direzione del Comitato Centrale con il compagno Mao Tse-tung alla testa. L'errata linea di "sinistra" dominò nel Partito per un periodo particolarmente lungo (quattro anni) e procurò al Partito e alla rivoluzione gravissime perdite.

Le tristi conseguenze dell'applicazione di tale linea si manifestarono nella perdita di circa il 90% dei membri del Partito, degli effettivi dell'Esercito Rosso e dei territori delle basi d'appoggio dell'esercito; decine di milioni di abitanti delle basi rivoluzionarie furono vittime della feroce repressione scatenata dal Kuomintang. Tutto ciò frenò lo sviluppo della rivoluzione.

La grande maggioranza dei compagni che avevano seguito la linea opportunistica di "sinistra", grazie alla lunga

esperienza fatta, capirono i propri errori, li corressero e resero in seguito molti servizi al Partito e al popolo.

Sotto la direzione del compagno Mao Tse-tung, essi si unirono a tutti gli altri compagni del Partito sulla base di convinzioni politiche comuni.

IL COMPAGNO MAO TSE-TUNG E' STATO UN GRANDE MARXISTA-LENINISTA E INTERNAZIONALISTA PROLETARIO

Per quanto riguarda l'internazionalismo proletario, egli ha dato un immenso contributo ai comunisti e al proletariato di tutto il mondo nella lotta contro il revisionismo moderno capeggiato dalla cricca kruscioviana.

Il compagno Mao denunciava e smascherava sul piano ideologico e teorico-pratico il revisionismo moderno, dimostrava come i suoi piani e la sua politica fossero al servizio della reazione e dell'imperialismo. Tutto questo dopo il 20° congresso del P.C.U.S. del 1956, congresso dove il rinnegato Krusciov attacca il compagno Stalin, ripudia la rivoluzione socialista, gli insegnamenti rivoluzionari del marxismo-leninismo, ed avanza la teoria controrivoluzionaria della collaborazione con l'imperialismo e la borghesia sul piano internazionale; e su quello interno teorizza il superamento delle classi, ed escogita la tesi dello stato e del partito di "tutto il popolo", questo allo scopo di trasformare la dittatura del proletariato in dittatura della nuova borghesia.

Il compagno Mao ingaggia la lotta contro il revisionismo moderno proprio nel momento in cui sul piano internazionale esso provoca la rinuncia definitiva alla via rivoluzionaria, sostituendola con le riforme di struttura, portando l'attacco più violento della storia alla dittatura del proletariato e alla teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo. In quello stesso momento la stragrande maggioranza dei partiti prima comunisti di tutto il mondo si accodavano al revisionismo kruscioviano, dando così un duro colpo non solo ai comunisti ma a tutto il movimento

nto operaio internazionale.

Egli con la fermezza filosofica, ideologica, teorica e pratica che lo ha sempre contraddistinto ingaggiava una lotta risoluta e di principio contro il revisionismo moderno; difendeva il marxismo-leninismo, la dittatura del proletariato e l'internazionalismo proletario come strumenti di cui si devono servire il proletariato e i popoli oppressi nella lotta contro la borghesia, l'imperialismo e la reazione.

Il compagno Mao con la sua lotta ideologica e di principio contro il revisionismo moderno ha rappresentato una solida base di appoggio per tutti quei comunisti che nel mondo stavano iniziando la lotta contro la degenerazione revisionista dei vecchi partiti "comunisti."

Egli ha dato un contributo inestimabile al formarsi e allo svilupparsi dei primi gruppi e dei partiti marxisti-leninisti negli anni '60.

Per esempio nella Dichiarazione di principio nello Statuto del P.C.d'I. (m-l) elaborato al primo congresso nel 1966, si afferma che l'ideologia del P.C.d'I. (m-l) è la scienza rivoluzionaria del marxismo-leninismo, fondata sul materialismo dialettico e storico secondo gli insegnamenti di Marx, Engels, Lenin, Stalin e Mao Tse-tung.

Il suo pensiero ha rappresentato la base teorica per tutti i nuovi partiti e gruppi marxisti-leninisti che si costituivano in quel periodo.

La Cina e il Partito Comunista Cinese sotto la sua direzione sono divenuti una retroguardia sicura per i marxisti-leninisti e i combattenti proletari di tutto il mondo. Il compagno Mao Tse-tung con i suoi insegnamenti e l'arricchimento apportato al marxismo-leninismo ha contribuito al formarsi di una coscienza rivoluzionaria marxista-leninista di milioni di giovani combattenti di ogni paese del mondo, il suo autentico internazionalismo prole

tario è servito da esempio al proletariato mondiale nella lotta contro i nemici di classe;

Ha riaffermato il principio secondo cui il potere politico nasce dalla canna del fucile, che il proletariato solo con la rivoluzione socialista eleva se stesso e tutta l'umanità.

"CONTINUARE LA LOTTA DI CLASSE SOTTO LA DITTATURA DEL PROLETARIATO"

Questo fu un grande insegnamento per il proletariato e gli sfruttati di tutto il mondo.

Con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria egli ha dato un contributo maggiore nella comprensione dei problemi inerenti la costruzione del socialismo laddove il proletariato ha preso il potere.

La rivoluzione culturale mentre ha riempito di gioia i cuori di milioni di veri comunisti ha terrorizzato i borghesi e i revisionisti di tutto il mondo, basti vedere con quanta violenza essi si siano scagliati contro.

Per esempio in un articolo apparso su "Rinascita" del 3 Gennaio 1967, Berlinguer tra l'altro scrive: "La così detta rivoluzione culturale non è altro che il tentativo di esasperare fino all'assurdo la politica e gli errori degli ultimi anni." Berlinguer si guarda bene dal dire che gli errori erano dovuti al fatto che la borghesia dentro e fuori il partito stava tentando di far ritornare la Cina verso il capitalismo, e che quindi era giusto che il proletariato difendesse la sua dittatura. Al contrario così prosegue: "E proprio qui sta l'importanza della resistenza e della lotta che, contro questo tentativo - la rivoluzione culturale - vede impegnata oggi una parte certo assai grande della società cinese e del Partito Comunista..... Netta dunque fu la nostra posizione critica nei confronti della rivoluzione culturale, dei suoi conte

nuti e dei suoi modi del suo svolgimento".

Quale commento fare a questa dichiarazione revisionista? Nessuno, se non quello che i revisionisti come tutti i reazionari del mondo non hanno esitato un attimo a schierarsi con la borghesia e non col proletariato Cinese.

Il compagno Mao Tse-tung con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria cinese, ha messo tra l'altro a fuoco l'esistenza nella società di squilibri di carattere economico, politico, culturale e sociale, che provocano contraddizioni impossibili da risolvere senza una lotta di classe prolungata.

Questa lotta è necessaria per combattere, nella base economica e nella sovrastruttura, cioè nell'ambito del Partito, dello stato, dell'esercito e negli altri campi della sovrastruttura, gli interessi e l'ideologia degli elementi borghesi tendenti a formare una vera e propria borghesia.

Il compagno Mao Tse-tung ha fornito, col suo insegnamento, un'enorme contributo allo sviluppo del marxismo-leninismo in merito al fatto che l'edificazione del socialismo riguarda le masse rivoluzionarie degli operai e dei contadini, dei soldati e degli intellettuali e non soltanto il Partito Comunista, che compito del Partito è quello di guidare le masse rivoluzionarie in questa opera grandiosa. Quindi occorre un vasto movimento rivoluzionario di massa contro gli elementi e l'ideologia della borghesia, un movimento che coinvolga centinaia e centinaia di milioni di lavoratori nella lotta contro la borghesia; elevare nel corso di questa lotta la coscienza rivoluzionaria delle masse, consolidare e sviluppare le conquiste socialiste e rafforzare la dittatura del proletariato.

INIZIO DELLA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA

E' proprio per combattere la borghesia e prevenire il revisionismo, che nel 1966 gli autentici comunisti del Partito Comunista Cinese, guidati dal compagno Mao accelerano lo sviluppo della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. E lo stesso Mao afferma: "La rivoluzione in regime di dittatura del proletariato ha come bersaglio principale i rappresentanti della borghesia che si sono infiltrati negli organismi della dittatura del proletariato il pugno di responsabili del Partito che hanno preso la via capitalista".

"LA CONTRADDIZIONE PRINCIPALE E' QUELLA TRA QUESTO PUGNO DI RAPPRESENTANTI DELLA BORGHESIA E DELLE MASSE DEGLI OPERAI, DEI CONTADINI, DEI QUADRI E DEGLI INTELLETTUALI RIVOLUZIONARI: E' UNA CONTRADDIZIONE ANTAGONISTA.

LA LOTTA PER RISOLVERE QUESTA CONTRADDIZIONE E' LA MANIFESTAZIONE ESSENZIALE DELLA LOTTA FRA LE DUE CLASSI, IL PROLETARIATO E LA BORGHESIA E DELLA LOTTA FRA LE DUE VIE QUELLA SOCIALISTA E QUELLA CAPITALISTA".

Quindi la prima questione da esaminare è il rapporto fra la situazione attuale e la rivoluzione culturale.

Va detto innanzitutto che la critica attualmente al potere in Cina ha già affermato che la rivoluzione culturale è finita e che averla fatta è stato un grave "errore" del P.C.C. (quindi è da dire che se errore c'è stato fu quello di non essere andati fino in fondo nell'esercizio della dittatura del proletariato).

Non è certamente un caso che i sostenitori della critica Teng-Hua definiscono il periodo della rivoluzione culturale come un periodo da "dimenticare", un periodo "terribile", sì! Ma la borghesia e con questo la banda di rinnegati non fa altro che confermare la sua natura reazionaria e borghese.

OGNI LINEA POLITICA CORRISPONDE
A DETERMINATI INTERESSI ECONOMICI

E' allora evidente che l'attuale linea portata avanti in Cina riflette il cambiamento dei rapporti economici, perciò se è vero come è vero, che ogni linea è la conseguenza di determinati interessi economici è allora chiaro che un pugno di borghesi si è impossessato del potere nel Partito, nello Stato e nell'esercito, attuando un programma interamente borghese. E' evidente che stiamo assistendo a una momentanea sconfitta della dittatura del proletariato e alla restaurazione di quella borghese.

Il compito della rivoluzione culturale era quello di prevenire la rinascita del capitalismo e del revisionismo, e rafforzare la dittatura del proletariato, eliminando le condizioni economiche, ideologiche, culturali e sociali.

Con la Rivoluzione Culturale Proletaria il P.C.C. la parte cosciente del proletariato, dei contadini, dei soldati, e degli intellettuali si ponevano il compito di sconfiggere la borghesia e i suoi programmi portati avanti dai suoi rappresentanti tipo Liu Sciao-ci, Teng e altri e fare in modo che fossero la classe operaia, i contadini, i soldati e gli intellettuali rivoluzionari a gestire la base economica e la sovrastruttura della società, e non un pugno di elementi borghesi che imponevano la loro dittatura sulle masse.

Per esempio basti pensare che prima della rivoluzione culturale la direzione della fabbrica non si differenziava affatto da quella di un qualsiasi paese capitalista, in quanto esistevano i cottimi individuali, i ritmi, altre forme di incentivazione borghese e inoltre il direttore unico della fabbrica, che imponeva gli ordini. Questi elementi borghesi sostenevano che gli operai devono solo eseguire gli ordini e lavorare di più, pensare alla produzione e non alla lotta di classe, tutto ciò perchè erano intenzionati a fare della Cina un paese capitalista e per

questo scopo hanno usato tutti i mezzi contro la dittatura del proletariato, e cercato di soffocare la nascente rivoluzione culturale proletaria.

NASCITA DEI COMITATI RIVOLUZIONARI

A questo riguardo e in merito alla rivoluzione culturale Mao sottolineava: "Adattando la posizione reazionaria della borghesia, egli, Liu Sciao-ci, e la sua banda, ha esercitato una dittatura borghese soffocando il nascente movimento della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. Egli ha capovolto i fatti, confuso il bianco con il nero, accerchiato e represso i rivoluzionari, soffocato le opinioni diverse dalle sue e imposto il terrore bianco. Senza esitare davanti a niente, egli ha gonfiato l'arroganza della borghesia e ha abbattuto il morale del proletariato. Quale perfidia!"

Tutto quanto il P.C.C. diretto da Mao ha nel passato combattuto come manifestazione borghese, viene oggi riabilitato e attuato in Cina dalla cricca attuale socialimperialista.

Quanto affermato da Liu Sciao-ci prima e durante la rivoluzione culturale mirava ad impedire che la classe operaia esercitasse la sua direzione in ogni campo.

Infatti durante la rivoluzione culturale sono stati cacciati i direttori dalle fabbriche, sono stati aboliti i regolamenti e sono sorti i Comitati Rivoluzionari composti da operai, tecnici e quadri, si va affermando così il principio della direzione collettiva, della fabbrica, della scuola, dell'esercito, ecc.

La nascita dei Comitati Rivoluzionari è stata possibile perchè si è sviluppato un'immenso movimento di massa, perchè la classe operaia, i contadini, i soldati e gli intellettuali rivoluzionari si sono liberati dalla camicia di forza imposta loro dagli elementi borghesi, le masse hanno espresso tutta la loro energia e capacità.

LE MASSE RIVOLUZIONARIE
COME FATTORE DECISIVO DELLA RIVOLUZIONE

Sulla questione della democrazia di massa nella Decisione del Comitato Centrale del P.C.C. adottata l'8 Agosto del 1966, al punto 6 si dice: "E' naturale che ci siano opinioni differenti fra le masse. Il confronto fra le diverse opinioni è inevitabile, necessario e vantaggioso.

Nel corso di un normale dibattito le masse sapranno affermare ciò che è giusto, correggere ciò che è sbagliato e raggiungere gradualmente l'unità."

Il punto 9 invece afferma: "Molte cose nuove sono cominciate ad apparire nel movimento della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. I gruppi e i comitati della rivoluzione culturale e le altre forme di organizzazioni, create dalle masse in numerose scuole e numerosi organismi, costituiscono qualche cosa di nuovo e di grande importanza storica.

I gruppi, i comitati e congressi della rivoluzione culturale sono le migliori forme di organizzazione nelle quali le masse educano se stesse sotto la direzione del Partito Comunista. Essi costituiscono un eccellente ponte che permette al nostro Partito di mantenere uno stretto contatto con le masse. Sono organi del potere della Rivoluzione Culturale Proletaria.

La lotta del proletariato contro le vecchie idee, la vecchia cultura, i vecchi costumi e le vecchie abitudini lasciate da tutte le classi sfruttatrici nel corso dei millenni, prenderà necessariamente un periodo molto lungo.

Di conseguenza i gruppi, comitati e congressi della rivoluzione culturale non devono essere organizzazioni temporanee, ma organizzazioni di massa permanenti che rimarranno in funzione per lungo tempo. Essi sono adatti non solo agli istituti d'insegnamento e altri organismi statali, ma generalmente anche nelle fabbriche, miniere ed altre imprese, ai quartieri delle città e ai villaggi.

Per eleggere i membri dei gruppi e dei comitati e i rappresentanti ai congressi della rivoluzione culturale è necessario istituire un sistema di elezioni simile a quello della Comune di Parigi.

Le liste dei candidati devono essere proposte dalle masse rivoluzionarie dopo ampie consultazioni e le elezioni saranno tenute dopo che le masse avranno ripetutamente discusso queste liste.

"Le masse hanno in ogni momento il diritto di criticare i membri dei gruppi e comitati e i rappresentanti eletti ai congressi della rivoluzione culturale. Se questi membri e rappresentanti si mostrano incapaci possono essere sostituiti attraverso elezioni, e destituiti dalle masse dopo opportune discussioni."

E inoltre nel punto 4 si sostiene che nella Rivoluzione Culturale le masse possono liberarsi da se stesse, e non si deve agire al posto loro.

"Che le masse si educino da se stesse nel grande movimento rivoluzionario della rivoluzione culturale e imparino a distinguere il giusto dall'errato. Bisogna usare il metodo dei giornali murali e dei vasti dibattiti, per permettere la libera espressione delle proprie opinioni e denunciare tutti i tiranni.

In questo modo nel corso della lotta, le masse potranno elevare la loro coscienza politica accrescere la loro capacità e il loro ingegno e tracciare una netta linea di demarcazione fra loro e i nemici."

Conformemente a questo principio si dice che il Partito può svolgere il suo ruolo dirigente solo se non esita ad appoggiare il movimento di massa. I dirigenti del Partito a tutti i livelli devono incoraggiare le masse a criticare le mancanze e gli errori del loro lavoro.

Al contrario di quanto viene adesso affermato in Cina col ritorno dei direttori nelle fabbriche e in tutti gli

alti posti di lavoro e d'insegnamento e con la trasformazione dei Comitati Rivoluzionari da organismi di potere delle masse in organismi amministrativi.

FARE LA RIVOLUZIONE E PROMUOVERE LA PRODUZIONE

Per quanto riguarda la questione del rapporto tra rivoluzione e produzione nel punto 4 si afferma che: " Lo scopo della Rivoluzione Culturale è rivoluzionizzare l'ideologia del popolo in modo che in tutti i campi della produzione si ottengano risultati maggiori più rapidi, migliori e più economici. Se le masse sono pienamente mobilitate e si prendono disposizioni adeguate, si può assicurare lo sviluppo della rivoluzione e della produzione senza che l'una ostacoli l'altra, e garantire la buona qualità del lavoro in tutti i campi. La Rivoluzione Culturale costituisce una potente forza motrice per lo sviluppo delle forze produttive sociali del nostro paese. E' sbagliato contrapporre la Rivoluzione Culturale alla produzione."

E i fatti dimostrano che con lo sviluppo della coscienza rivoluzionaria delle masse la produzione non diminuisce ma al contrario aumenta, in effetti nel periodo più intenso della lotta di classe, dal 1964 al 1974, la produzione è aumentata dell'85% per il carbone, del 120% per l'acciaio, del 200% per l'energia elettrica, del 350% per i fertilizzanti chimici, del 450% per i trattori, del 660% per il petrolio." (2)

Quindi contrariamente da quanto affermato dalla destra nel passato e attualmente dalla cricca di Teng-Hua non è mettendo il profitto al posto del comando (come fanno i capitalisti) e con gli incentivi materiali che si suscita l'entusiasmo delle masse rivoluzionarie e si sviluppa l'economia socialista, ma al contrario, rivoluzionizzando di continuo i rapporti di produzione.

Non bisogna dimenticare l'aimai "che nella società esistono le classi e quindi la lotta di classe, di conseguenza per evitare che la borghesia possa riprendere il potere non bisogna rallentare la lotta contro di essa.

E' per questo, come diceva il compagno Mao Tse-tung, che bisogna mettere la politica proletaria al posto di comando e considerare la lotta di classe come il fattore principale, per sviluppare la produzione.

E' soltanto con lo sviluppo della lotta di classe che si possono modificare e trasformare i rapporti di produzione e quelli tra gli uomini, tra la base economica socialista e la sovrastruttura. Fare in modo che la sovrastruttura non sia appannaggio di un pugno di intellettuali che ha tradito il proletariato, ritenendosi il depositario del sapere e che quindi ad essi spetta la direzione di tutto, come accadeva prima della Rivoluzione Culturale e come stanno tentando di fare adesso la direzione di Teng-Hua con la rivalutazione dei cosiddetti esperti, i vecchi ingegneri, burocrati, ecc., cioè borghesi incalliti.

La Rivoluzione Culturale ha riaffermato il principio marxista-leninista secondo il quale la storia non viene fatta dal re, dai principi, dai ministri o dai grandi uomini, ma dalle masse, che è la lotta delle masse che trasforma il mondo.

SVILUPPARE LA LOTTA DI CLASSE E CONTARE SULLE PROPRIE FORZE

Per quanto riguarda poi la questione dello sviluppo autonomo dell'economia, Mao e gli altri compagni che adesso vengono attaccati e denigrati hanno sempre sostenuto il principio di contare sulle proprie forze, prendere la lotta di classe come aspetto principale, fare la rivoluzione e stimolare la produzione.

Al contrario Liu Sciao-ci e Teng... si sono sempre

opposti alla lotta di classe perchè erano coscienti che da questa lotta sarebbero stati smascherati e individuati come i nemici delle masse rivoluzionarie.

Essi nutrono un odio e una sfiducia nelle masse senza pari, ritenendole incapaci di sviluppare la tecnologia cinese. Creando così la filosofia del servilismo verso il capitalismo occidentale. Mentre nei confronti della tecnica cinese nutrono una sfiducia quasi completa.

Lo dimostra l'episodio raccontato da dirigenti operai del cantiere navale di Shanghai: "l'episodio della nave Fengching, un mercantile oceanico da 10.000 tonnellate costruito nel cantiere navale di Shanghai interamente con materiale cinese: quando nel Febbraio '73, viene varato, dopo la prova alcuni tecnici della compagnia di navigazione affermano che non può assolutamente affrontare il mare, tantomeno l'oceano.

Gli operai criticano questi tecnici e li accusano di aver dato parere negativo soltanto perchè la nave è di costruzione interamente cinese, li accusano di seguire in sostanza la stessa linea di Liu Shiao-chi, che sosteneva che una nave era meglio comprarla o affittarla che costruirla, così egli bloccava lo sviluppo dell'industria cantieristica. L'opposizione di questi tecnici ha provocato una dura lotta e dopo alcuni mesi, gli operai, con l'appoggio del comitato municipale del Partito, riescono a farla dichiarare idonea alla navigazione. La nave prende il mare nel Maggio '74, dopo che è stata per un anno ferma.

Da quella data ha percorso decine di migliaia di miglia in tre oceani, doppiando varie volte il capo di Buona Speranza, senza nessun inconveniente." (3)

Questo non è che uno degli esempi significativi che dimostra a che punto arriva la concezione dell'asservimento al capitalismo internazionale.

Infatti Teng Hsiao-ping in quel periodo affermava, mentre oggi lo sta attuando, che la Cina doveva esportare mo

lto per ricevere in cambio migliori e più moderni macchinari stranieri, e su questo, egli diceva, che dobbiamo in primo luogo appoggiarsi, cioè fare affidamento al capitalismo e all'imperialismo internazionale per edificare il socialismo in Cina.

In realtà egli ha sempre girato ad abbattere la dittatura del proletariato in Cina e far cambiare colore e renderla un feudo del capitalismo. E' così che egli trasforma il principio rivoluzionario di contare sulle proprie forze, sulla capacità delle masse di edificare il socialismo e di considerare i fattori interni come gli elementi decisivi su cui appoggiarsi per superare le difficoltà e far avanzare la rivoluzione nel principio della sottomissione alla tecnica straniera.

In un articolo intitolato "Critichiamo la filosofia del servilismo verso gli stranieri", apparso su "Hongqi" n° 4, Aprile '76 si dice: "Teng affermava che smontando una macchina prodotta in un paese, si vede che essa è composta da vari elementi fabbricati in diversi paesi stranieri." Per stranieri precisa "Hongqi" bisogna intendere capitalisti.

Ma è proprio a causa delle relazioni economiche che nessuno dei paesi capitalisti può svilupparsi in modo autonomo. E' proprio per questo che la crisi capitalista si sviluppa come un'epidemia e colpisce la classe operaia e le masse lavoratrici di questi paesi. Se la Cina, continua l'articolo, seguisse questa strada, perderebbe la sua indipendenza economica e finirebbe per trasformare la stessa natura dello Stato Socialista.

L'ATTUALE DIREZIONE CINESE DICHIARA DEFINITIVAMENTE
FINITA LA GRANDE RIVOLUZIONE CULTURALE PROLETARIA

Quello che Teng non è riuscito a mettere in pratica quando Mao era in vita, sta tentando di farlo adesso.

Infatti l'attuale dirigenza revisionista cinese con la proclamazione della fine della rivoluzione culturale, col mettere solo la produzione al primo posto e non la politica rivoluzionaria delle masse, con i trattati economici col capitalismo occidentale e col revisionismo spera di far cambiare colore alla Cina e sostituire la dittatura del proletariato con quella della borghesia.

Con questa politica capitalazionista, la cricca di Teng-Hua intende ridurre la Cina poco a poco a paese fornitore di materie prime per l'imperialismo e il revisionismo e a sbocco delle loro merci e dei loro capitali.

Così il popolo Cinese conoscerà anch'esso tutti i mali e la miseria provocata alle masse dalla politica capitalistica del cercare il massimo profitto sfruttando sempre più le masse lavoratrici.

Questa politica rivela inoltre la natura reazionaria di chi la sta portando avanti, essi si presentano come merccanti al servizio del capitalismo e come rappresentanti della borghesia mondiale. Negli affari internazionali questa cricca pratica la capitolazione e il tradimento nazionale e sta operando per trasformare la Cina in un paese socialimperialista alleato dell'imperialismo, non solo a livello economico ma anche a livello politico: è proprio per questo che Mao sottolineava che senza indipendenza economica non vi può essere indipendenza politica.

A tale riguardo nell'articolo "COMMENTO SULLE IDEE ECONOMICHE DI TENG... TIPICHE DELLA BORGHESIA COMPRADORA APPARSO IN "Hongqi" n° 7, Luglio '76 si afferma: "La Cina sostiene che seguendo il principio d'indipendenza e

del fare affidamento sulle proprie forze è necessario importare alcune tecniche e attrezzature straniere sulla base dell'eguaglianza e del mutuo beneficio e in accordo con le esigenze della rivoluzione (mentre oggigiorno detto che la rivoluzione è terminata) e della costruzione socialista.

Ma il popolo Cinese non può assolutamente riporre le proprie speranze di realizzare la modernizzazione dell'economia nazionale basandosi sulle importazioni.... E continua "La via da seguire è quella indicata dal Presidente Mao, contare principalmente sulle proprie forze, considerare l'aiuto straniero solo come contributo, sviluppare in modo indipendente la produzione industriale, la produzione agricola, la rivoluzione tecnica e culturale, eliminare lo spirito di servilismo, eliminare il dogmatismo, studiare seriamente le esperienze straniere positive ma non dimenticare di esaminare anche le esperienze negative in modo da trarne insegnamento, questa è la nostra linea".

Il principio di contare sulle proprie forze, prendere la lotta di classe come aspetto principale, fare la rivoluzione e stimolare la produzione.

Questi due modi diametralmente opposti, di vedere l'industrializzazione del paese dimostrano che non si tratta di un confronto fra due differenti metodi del portare avanti la modernizzazione dell'economia socialista, ma della lotta di classe tra proletariato e borghesia, tra la via del socialismo e la via del capitalismo, quindi in ultima analisi si tratta del sapere se la Cina deve continuare nella costruzione socialista, oppure se deve tornare al capitalismo.

Questo è il succo della battaglia che in Cina ha contrapposto la linea rivoluzionaria del compagno Mao alla linea borghese dei vari elementi reazionari che di volta in volta hanno tentato di contrapporsi alla linea generale del Partito Comunista Cinese, per schiacciare la dittatura del proletariato e fare della Cina un paese social-

imperialista: socialista a parole, imperialista nei fatti

STUDIARE A FONDO LA TEORIA DELLA DITTATURA DEL PROLETARIATO

Con la lungimiranza che caratterizza ogni autentico comunista, Mao Tse-tung era pienamente cosciente dei pericoli che correva la dittatura del proletariato in Cina a causa del pericolo che la destra, ormai, guidata da Teng Hsiao-ping stava affermandosi in tutto il paese: dove gli si presentava l'occasione costui reprimeva i rivoluzionari e li sostituiva con traditori della sua specie.

E' per bloccare questa azione corrosiva, che nel 1974 il compagno Mao lancia la parola d'ordine di studiare a fondo la teoria della dittatura del proletariato e di attaccare, nel corso del movimento di massa, la concezione del diritto borghese; inizia così il "movimento di critica a Lin Biao e Confucio".

A proposito del legame tra lavoro manuale e lavoro intellettuale e dello studio della teoria della dittatura del proletariato, nell'Aprile 1975, alcuni dirigenti operai dell'acciaieria n°5 di Shanghai dissero: "Nella critica a Lin Biao e Confucio siamo decisi ad andare fino in fondo e legghiamo lo studio con la nostra pratica sociale.

Critichiamo la concezione borghese di Confucio quando scriveva che studiare va bene ma lavorare i campi meno perchè ci si stanca.... Questa concezione mirava a mantenere in eterno la divisione tra lavoro manuale e intellettuale, fare dell'intellettuale un'aristocratico che detta ordini e dell'operaio un subalterno che deve ricevere ordini". (4)

Questi operai hanno messo in evidenza come questa idea è dannosa e che tuttora esercita un'influenza nociva sulle masse, ma che con lo studio molti operai si sono ravveduti. Hanno continuato affermando di trovarsi impegna-

ti nello studio della teoria della dittatura del proletariato.

Dopo la direttiva del presidente Mao abbiamo studiato attentamente la teoria della dittatura del proletariato, in quanto essa è la componente più importante del socialismo. Abbiamo studiato la storia del movimento comunista internazionale e la lotta fra le due linee nel P.C.C. soprattutto dopo la liberazione.... " Lenin sottolineava che per partecipare alla rivoluzione in modo cosciente bisogna studiare."

Hanno inoltre ribadito quanto affermato da Mao e cioè che in Cina esistono le classi, lo scambio delle merci e la circolazione della moneta, e che se la destra prendesse il potere gli sarebbe facile restaurare il capitalismo. Per impedire questo - hanno continuato - "abbiamo anche studiato i testi di Lenin in merito alla circolazione della moneta e dello scambio delle merci."

Anche per quanto riguarda il tema dei diritti borghesi, rifacendosi a Mao hanno detto: " Il presidente Mao ha sottolineato più volte che i diritti borghesi possono essere limitati ma non aboliti del tutto poichè la società socialista è ancora portatrice di influenze e squilibri borghesi, e questo può ricreare il capitalismo.

Nel corso del movimento di critica a Lin Biao e Confucio abbiamo capito sempre di più che non bisogna smettere di studiare il marxismo-leninismo, perchè se non si ha una conoscenza completa della teoria si cade nel revisionismo...."

"Nel reparto n° I abbiamo studiato Marx, Lenin, Stalin e le opere del presidente Mao sulla teoria della dittatura del proletariato e dell'economia politica. Nello studio, come si possono eliminare i diritti borghesi, gli operai si sono resi sempre più conto come la teoria di Marx sia una scienza che fornisce i mezzi per distruggere la concezione del diritto borghese. Ma come si possono

limitare e quindi abolire i diritti borghesi?

E qui un operaio del reparto n° 1 ha fatto un'esempio " Nel mio reparto c'è un'ingegnere che nel passato si vantava di aver studiato molto, disprezzava gli operai e non partecipava quasi mai al lavoro produttivo. Durante la rivoluzione culturale è dovuto venire a lavorare con gli operai, a combinare il lavoro intellettuale con quello manuale, così si rese conto di non essere né superiore né più intelligente degli operai, in questo la sua ideologia è cambiata di molto. Oggi lavora spesso insieme a noi e il rapporto è tra compagni."

Gli operai per essere padroni, devono esercitare la loro direzione in ogni campo.

" Nella nostra fabbrica, con il movimento di critica a Lin Biao e Confucio abbiamo intensificato la lotta per la partecipazione dei quadri e dei tecnici al lavoro manuale, in quanto solo combinando il lavoro manuale con quello intellettuale questi possono cambiare la loro concezione del mondo e si rendono conto che con l'eliminazione del diritto borghese si realizza un principio socialista e si rafforza la dittatura del proletariato.

Mentre un operaio del reparto n° 8 ha affermato: " I residui borghesi corrompono gli operai, in seno ad essi si sviluppano forti contraddizioni, limitare il diritto borghese fra gli uomini è un obiettivo che dobbiamo perseguire fino in fondo."

Questa esperienza sintetizza la questione della lotta fra borghesia e proletariato in Cina, di come il proletariato e le masse rivoluzionarie abbiano affrontato la lotta per assicurarsi la vittoria sulla borghesia; come avessero individuato le radici della borghesia nell'esistenza di contraddizioni di natura economica, nelle differenze tra le categorie e nel perdurare di residui di ideologia borghese.

Di come una burocrazia sempre più minacciosa che si annidava nello stesso partito, nello stato, nell'esercito, e nei settori della letteratura, dell'arte e della cultura in generale, in pratica tutta la sovrastruttura, minacciasse sempre più a fondo la dittatura del proletariato.

Questi settori sono stati presi di mira durante la rivoluzione culturale come i centri dove si era concentrato l'apparato borghese. Durante la rivoluzione culturale migliaia di burocrati sono stati mandati in produzione, in fabbrica e in campagna, perché nel rapporto con la produzione modificassero la loro concezione del mondo.

Questi elementi sconfitti durante la rivoluzione culturale, ma non annientati completamente, hanno tramato in questi anni aspettando il momento opportuno per ritornare all'attacco nel tentativo di restaurare il capitalismo, e oggi stanno cercando di farlo con la cricca di Teng Hua.

LA NATURA DELLA CONTRADDIZIONE TRA LA CRICCA DI TENG E QUELLA DI HUA

A proposito di questa cricca alcuni opportunisti nostrani scorgono contraddizioni tra il gruppo di Teng e quello di Hua. Certamente di contraddizioni c'è ne sono; ma queste contraddizioni non sono di natura antagonistica, non sono contraddizioni tra una linea rivoluzionaria e una linea borghese, perché entrambi perseguono lo stesso obiettivo: fare della Cina un paese capitalista socia imperialista. Lo hanno affermato a più riprese sia Hua Kuo-feng col suo viaggio in Jugoslavia, in Romania e dallo scià di Persia, che Teng Siao-ping col suo viaggio in Asia e in particolare in Giappone e negli USA, dove ha affermato che con la Grande Rivoluzione Culturale Proletaria la Cina ha perso 11 anni di sviluppo tecnologico; con fermendo così che per lui sviluppo tecnologico significa sviluppo capitalistico.

In realtà la contraddizione che oppone questi due gru

ppi è sui tempi: Teng Siao-ping vuole liquidare subito tutte le conquiste socialiste e rivoluzionarie per spalancare le porte della Cina alla penetrazione della tecnologia e al capitale finanziario occidentale e revisionista.

Mentre Hua Kuo-feng più prudentemente vuole arrivare allo stesso obiettivo liquidando gradualmente gli insegnamenti e la pratica del pensiero di Mao e della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria.

In fondo questi due gruppi sono uniti e impegnati nella loro lotta comune per liquidare quelli che coerentemente seguono gli insegnamenti della linea rivoluzionaria del compagno Mao, in primo luogo di quelli che loro definiscono i seguaci della "banda dei quattro"; prova ne è la repressione che essi esercitano contro le masse rivoluzionarie, in particolare in regioni come il Fuchien, il Liaoning, lo Sciansi, dove la lotta contro l'attuale cricca è più accanita che altrove.

E poi ogni persona di buon senso si chiede come sia possibile che tra Teng Siao-ping e Hua Kuo-feng vi siano delle contraddizioni di natura antagonista, quando è stato proprio Hua Kuo-feng ad effettuare il colpo di stato controrivoluzionario e ad arrestare i compagni Cian Ciu Ciao e gli altri, ha riabilitato Teng Siao-ping destituito, su proposta del compagno Mao Tse-tung, dopo che aveva organizzato la manifestazione controrivoluzionaria della piazza Tien a Men il 15 Aprile 1976?

Solo degli opportunisti possono avere dei tentennamenti su queste questioni importanti e decisive.

Lottare contro questa cricca è oggi un dovere internazionalista di tutti i rivoluzionari e progressisti d'Italia.

Per quanto ci riguarda, sin dall'inizio non abbiamo avuto nessuna perplessità o tentennamenti nell'individuare nel colpo di stato di Hua Kuo-feng il tentativo della

borghesia di riprendere il potere in Cina, come non abbiamo avuto dubbi nel riconoscere nei compagni Mao, Cian Ciu Ciao e gli altri, gli autentici marxisti-leninisti del Partito Comunista Cinese, gli autentici combattenti proletari che hanno dedicato tutta la loro esistenza alla causa della rivoluzione Cinese e mondiale.

Essi hanno dato grandi contributi sia sul piano teorico che su quello pratico, hanno sempre applicato il giusto principio marxista-leninista elaborato dal compagno Mao di prendere la lotta di classe come fattore guida e lo studio del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse-tung come uno strumento teorico per combattere il revisionismo e cercare di impedire la restaurazione del capitalismo.

A questo proposito Jao Wen-yuan nell'articolo: "Sulla base sociale della cricca antipartito di Lin Biao" scrive: "La cricca antipartito di Lin Biao non incarnava solo le speranze della restaurazione dei proprietari terrieri e della borghesia abbattuti, ma anche quelle dei nuovi elementi borghesi generati nella società socialista e che cercano di usurpare il potere.

Gli elementi di questa cricca presentano caratteristiche tipiche dei nuovi elementi borghesi: un certo numero di loro sono elementi del genere, alcuni loro slogan (qui si riferisce alla questione degli incentivi materiali) rispondono ai loro bisogni e traducono le aspirazioni degli elementi borghesi e degli individui desiderosi di prendere la via capitalista, tutti quanti esigono di sviluppare il capitalismo.

E SU QUESTO SECONDO ASPETTO CHE DOBBIAMO CENTRARE LA NOSTRA ANALISI."

In questo articolo, inoltre, la questione della distribuzione e della limitazione del diritto borghese assume un aspetto fondamentale nella lotta per consolidare la dittatura del proletariato, eliminando le condizioni che permettono ad una piccola minoranza di impossessarsi di

una parte della distribuzione con mezzi leciti e illeciti. Quindi limitare il diritto borghese è vitale ed egli dice: "Hanno ragione i compagni operai di dire "se non limiteremo il diritto borghese, sarà il diritto borghese a limitare lo sviluppo del socialismo e porterà allo sviluppo del capitalismo". E continua - "quando la nuova borghesia è al potere comincia col reprimere in modo sanguinoso il popolo e a procedere nel contempo alla restaurazione del capitalismo nella sovrastruttura-. E ancora: " Il presidente Mao parla del carattere prolungato della lotta fra le due linee che è il riflesso in seno al Partito della lotta di classe nella società e tra le due vie, dobbiamo continuamente smascherare gli intrighi cui fanno ricorso la borghesia e i suoi rappresentanti per praticare il revisionismo, lavorare alla scissione e tramare dei complotti.

Solo così potremo creare gradualmente le condizioni nelle quali la borghesia non possa né esercitare né rifarsi e finalmente sopprimere le classi.

E' questa l'opera grandiosa che dobbiamo realizzare nell' epoca storica della dittatura del proletariato".

Dal canto suo il compagno Wang Hung-wen riferendosi anch'egli alla necessità di prendere la lotta di classe come fattore guida afferma: " dobbiamo raddoppiare la vigilanza e comprendere la natura prolungata e complessa di questa lotta, per poter consolidare continuamente la dittatura del proletariato e conquistare nuove vittorie nella causa del socialismo, bisogna continuare in profondità la rivoluzione socialista nel campo ideologico, politico ed economico, trasformare tutti i settori della sovrastruttura che non corrispondono alla base economica del socialismo e condurre più volte grandi rivoluzioni politiche del tipo della Grande Rivoluzione Culturale Proletaria. La linea giusta rappresentata dal presidente Mao ha condotto lotte risolutive contro le cose e le linee errate ed ha trionfato.

QUANDO SI TRATTA DI UNA QUESTIONE DI LINEA, QUANDO E' IN CAUSA LA SITUAZIONE GENERALE, UN VERO COMUNISTA DEVE AGIRE SENZA ALCUNA CONSIDERAZIONE EGOTISTICA E OSARE ANDARE CONTROCORRENTE, SENZA TEMERE DI ESSERE DESTITUITO, ESPULSO DAL PARTITO, GETTATO IN PRIGIONE, COSTRETTO AL DIVORZIO O PASSATO PER LE ARMI". (5)

Questi scritti dimostrano come violenta era ed è la lotta di classe tra proletariato e borghesia in Cina.

Come i compagni erano coscienti dei pericoli che correva la dittatura del proletariato e della necessità di altre rivoluzioni culturali, ma soprattutto di un movimento di massa costante e continuo dentro e fuori il partito, per limitare sempre più i diritti borghesi e tutte le altre condizioni oggettive su cui gli elementi borghesi puntano per attuare la loro linea controrivoluzionaria.

Anche per noi si tratta di capire sempre più a fondo la strategia e la tattica della rivoluzione culturale, poiché i suoi insegnamenti hanno un valore universale, sono un orientamento per il proletariato, per gli studenti rivoluzionari e tutti coloro che lottano contro il capitalismo e vogliono realizzare la rivoluzione socialista.

Anche se la Rivoluzione Culturale Proletaria non è riuscita ad impedire il ritorno della borghesia e a prevenire il revisionismo, almeno fino a ora, ha però tracciato la strada che i comunisti e le masse rivoluzionarie dovranno percorrere fino in fondo per vincere la loro guerra contro la borghesia.

Ha rappresentato una tappa superiore nello sviluppo della rivoluzione socialista.

Certamente bisogna chiedersi come sia stato possibile che la destra cinese si sia impadronita del potere anche dopo la rivoluzione culturale, e sebbene i compagni Mao e gli altri marxisti-leninisti fossero consapevoli dei pericoli che correva la dittatura del proletariato. Ciò però non toglie il grande insegnamento storico della rivo-